

M O C RUMMO M

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXIV - N. 18 - Dicembre 2019
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011
Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Piattaforma Servizi

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



INDICE

- pag. 3 Fermi alla stazione, pronti a ripartire
- pag. 4 Il senso della "mia" comunità
- pag. 6 Rendiconto circa lo stato di attuazione di investimenti e opere pubbliche
- pag. 10 Gli aplini di Rumo compiono 90 anni
- pag. 12 Timbralibro
- pag. 13 La festa della Mosa a Lanza
- pag. 14 Sfrecciano le forcelle rosa Val di Non road
- pag. 15 Rumo estate 2019: lasciamo le cartelle e via!
- pag. 18 Da grande farò il casaro: Dylan Bertolla
- pag. 20 Rumo, ricordi
- pag. 21 Protagonisti per un giorno
- pag. 23 Una storia complessa, ma che ci riguarda tutti
- pag. 25 Rumo riscopre le miniere
- pag. 26 San Lorenz, i tavani i va zo 'n Brenz
- pag. 29 La forza dei proverbi
- pag. 30 L'ortopedico
- pag. 33 Estremo limite
- pag. 34 Coscritti 1979
- pag. 35 Chris e Camilla: amore tra Rumo e Scozia
- pag. 36 Notizie dalle Filippine
- pag. 38 Bellissima esperienza con i pompieri di Rumo

IN CO MUNE RUMO NE



COMUNE DI RUMO

Foto di copertina: Malga Grumi ph. Ugo Fanti

In quarta di copertina: ph. Ugo Fanti

Hanno collaborato: Comune di Rumo, Laura Abram, Filippo Clò, Giannantonio Ghigo Barbieri, Carla Ebli, Elisabetta Fanti, Bruno Fanti, Ugo Fanti, P. Luigi Kerschbamer, Alberto Mosca, Michela Noletti, Silvano Martinelli, Abdon Pamich, Nadia Takafout, Nadia Todaro

Realizzazione: Piattaforma Servizi - Trento

FERMI ALLA STAZIONE, PRONTI A RIPARTIRE

Sono passati quasi 10 anni da quando in comune ha ripreso le pubblicazioni dopo una lunga interruzione. Ricordo le primissime riunioni di redazione con un gruppo numerosissimo ed entusiasta, che poi naturalmente, col passare del tempo si è ridotto ad uno zoccolo duro di persone impegnate, determinate, accomunate da un grande amore per la propria comunità. È con loro che ancora una volta accompagniamo la locomotiva in stazione, in attesa del passaggio elettorale del prossimo 3 maggio. Al termine di questa corsa rimane la consapevolezza di non essere mai venuti meno all'appuntamento semestrale con i rumèri: le uscite sono state regolari, le paginazioni variabili ma sempre dignitose, gli argomenti consolidati ma

con qualche bella e interessante novità, autori giovani e competenti saliti a vagoni in corsa.

Ne è risultato un notiziario comunale che credo abbia soddisfatto un po' i gusti di tutti: con la piccola cronaca comunale, gli eventi della comunità, gli amarcord, la presentazione di tematiche e personaggi di largo respiro, qualche scoperta sulla storia e l'arte.

Soprattutto, uno spazio a disposizione di tutti, pagine aperte alle voci della comunità.

Qui ci fermiamo, ma credo di poter dire, da qui potremo ripartire per avere ed essere ancora, in comune.

Alberto Mosca



Lanza ph. Roberto Torresani 24 dic 2018

IL SENSO DELLA “MIA” COMUNITÀ

Si sta approssimando la conclusione del mio mandato, anni in cui ho imparato e dato molto alla vita pubblica e amministrativa, anni in cui ho avuto modo di conoscere, di provare e di cercare il miglior futuro per il “mio” paese, Rumo. Una comunità, la nostra, da sempre custode della propria cultura, del proprio modello di vita. Una comunità legata alla propria terra. Una comunità che ha voluto mantenere la sua identità di Comune, la sua amministrazione, il suo essere Rumo. Un territorio, il nostro, che in sé ritrova le sue peculiarità, le sue bellezze immerse nella natura, spettacolari scorci che fanno sospirare di stupore al vederli. Purtroppo gli aspetti formali che quotidianamente si affrontano sono sempre più pesanti, ogni giorno si sente parlare di uno snellimento dell'apparato pubblico ma ogni giorno si debbono adempiere continue richieste burocratiche e questo a volte fa parte del mio tempo sottratto alla comunità. Spesso è ingiusto che si usi tempo prezioso su questi aspetti che potrebbe essere impiegato invece per essere più veloci verso le richieste del territorio. Il Comune è l'istituzione più vicina ai cittadini, è il luogo dove vengono a chiedere sostegno, dove vengono a chiedere informazioni. Le persone vengono dal sindaco, dall'assessore, dal consigliere per una parola di aiuto, per vedere se può avere risoluzione al proprio problema. Essere sindaco significa essere un punto di riferimento, nessuno ha la risposta preconfezionata o la risoluzione a tutti i problemi. Il porsi una domanda è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per iniziare un percorso di miglioramento. Se non ci si interroga, non ci si mette mai in discussione, si rimane in una condizione di immobilità. Chi amministra ha il dovere di governare con responsabilità, correttezza e sicurezza per i propri territori, piccoli o grandi che siano, la forza ci è data con le elezioni dai

nostri cittadini, per lavorare bene e per il bene dei nostri paesi. Con la consapevolezza che affrontiamo la nostra sfida quotidiana con la determinazione delle nostre comunità per un impegno a contrastare lo spopolamento e restituire sempre più ai territori dei nostri piccoli comuni il ruolo propositivo che meritano. Il senso di una comunità ed il suo sviluppo derivano anche dalla capacità delle persone di unirsi e di lavorare insieme verso uno stesso obiettivo. Purtroppo nel mondo d'oggi questo senso di comunità talvolta si indebolisce a favore dell'individualismo. I contatti sociali diminuiscono anche per causa delle tecnologie che, se da un lato hanno migliorato le nostre

IN
COMUNE



vite, dall'altro, possono minare nel profondo i contatti sociali. Penso che essere comunità, oggi, voglia dire far parte di un sistema vivo e pulsante dove sull'individualismo prevalga la volontà di vivere e agire insieme agli altri. Rumo su questo aspetto mantiene ancora vivo il senso di appartenenza che fa sì che diventi basilare il fatto di sentirsi utili vicendevolmente. Lo si nota anche nelle piccole cose, un esempio recente ci viene dimostrato con il consueto allestimento dei presepi nelle frazioni, quest'anno oltre alla partecipazione dei privati, molte sono le associazioni che hanno dato la loro disponibilità, alcune hanno anche unito le forze.

Le cose fatte insieme sono più ricche, più varie, più efficaci e coinvolgenti, una comunità ha bisogno di tutti, tutti sono importanti ed è in questa importanza che possiamo scoprire la nostra bellezza.

Le festività natalizie sono arrivate, voglio concludere non con le consuete frasi di circo-

stanza ma in modo diverso, con una modalità che sa di Rumo.

"(...) Mio papà a Natale invitava a pranzo i due poveri del paese a mangiare i canederli e le patate al forno. Che lezione. Ma allora non capivo, ero piccolo. Isaia nella prima lettura: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce". Mi sembra la situazione di molti oggi nel nostro piccolo mondo. Questo camminare nelle tenebre, nell'odio, nella violenza, nelle ruberie, nello stordimento, nel navigare a vista. Queste tenebre rischiano di farci vedere tutto grigio e nero. Ecco, Gesù nasce per accendere la luce, per accendere la candela della speranza." (Padre Modesto, Natale 2016).

Ed è l'augurio che vi rivolgo, affinché questa luce vi appartenga ed entri nelle case di ognuno di voi e delle vostre famiglie.

Michela Noletti



RENDICONTO CIRCA LO STATO DI ATTUAZIONE DI INVESTIMENTI E OPERE PUBBLICHE

OPERA DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO SU EDIFICI COMUNALI NEL COMUNE DI RUMO

Con deliberazione giunta n. 65/19 dd. 29.08.2019 si è approvato l'affidamento all'ing. Lorenzo Bertoldi di Romallo dell'incarico di svolgimento dei servizi tecnici di realizzazione interventi nel campo del risparmio energetico nel Comune di Rumo.

Il progetto di spesa è stato approvato in linea tecnica con deliberazione della Giunta comunale n.83/19 dd. 02.10.2019 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.139/19 dd. 10.10.2019 nell'importo complessivo di 77.047,29 di cui 53.316,75 euro per lavori a base d'asta ed 23.730,54 euro per somme in diretta amministrazione.

L'affidamento dell'opera è avvenuto il 02.02.2019 all'impresa Fratelli De Zordo snc con sede in Cles con il maggiore ribasso pari al 24,090% rispetto alla base d'appalto di 50.631,15 euro per un netto di 38.434,11 euro, oltre a 2.685,60 euro per oneri di sicurezza del cantiere e lavori in economia per un totale di 41.119,71 euro.

OPERA DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE, ULTIMO INTERVENTO

Con deliberazione della Giunta comunale n. 94/19 dd.21.10.2019 e determinazione del Segretario comunale n.151 dd. 12.11.2019 si è rispettivamente approvata in linea tecnica ed a tutti gli effetti la variante progettuale, con relativi allegati, dell'opera di riqualificazione energetica dell'illuminazione pubblica del Comune di Rumo, ultimo intervento, redatta dall'ing. Emanuele Vendramin di Verona, che

prevede una spesa complessiva di 50.000,00 euro, di cui 41.417,46 euro per lavori a base d'asta e 8.582,54 euro per somme in diretta amministrazione e con maggiori lavorazioni per l'impresa Panizza srl di Cles per 8.171,08 euro, senza supero di spesa rispetto al progetto originario.

OPERA DI REALIZZAZIONE DI DUE NUOVI PONTI SUL TORRENTE LAVAZZÈ E SISTEMAZIONE DELL'AREA VICINALE

Della redazione della progettazione preliminare è stato incaricato l'ing. Erino Giordani di Molveno, la cui progettazione è stata approvata in linea tecnica dalla Giunta comunale n.82/19 del 02.10.2019 nell'importo complessivo di 692.237,76 euro di cui 460.000,00 euro per lavori a base d'asta ed 232.237,76 euro per somme in diretta amministrazione.

Successivamente si è trasmesso il progetto al Servizio Prevenzione Rischi della Provincia Autonoma di Trento al fine di avviare l'esame tecnico delle proposte progettuali e verificare la possibilità di un eventuale ottenimento di finanziamenti provinciali a parziale copertura della spesa.

OPERA DI REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE TRA IL CIMITERO DI MOCENIGO E LA CHIESA DI LANZA

Della redazione della progettazione si è incaricato l'ing. Stefano Zanini di Ville d'Anaunia. Si conta di approvare il progetto entro la fine del 2019 per procedere all'acquisizione delle aree private necessarie ed all'affidamento e conseguente esecuzione dei lavori nel corso dell'anno 2020.



PERIZIA DI SPESA DELL'INTERVENTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI PAVIMENTAZIONI IN BITUME

La perizia di spesa dell'intervento, redatta dal p.i. Fabrizio Pangrazzi dell'Ufficio tecnico comunale è stata approvata in linea tecnica con la deliberazione giunta n.84/19 dd. 02.10.2019 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.140/19 dd. 10.10.2019 nell'importo complessivo di 92.682,00 euro di cui 71.300,00 euro per lavori a base d'asta ed 21.382,00 euro per somme in diretta amministrazione. In data 25.10.2019 si è svolta la procedura di gara, avviata con nota di data 10.10.2019, prot. n° 3057, che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Edilpavimentazioni srl con sede in Lavis con il maggiore ribasso pari al 10,750% rispetto alla base d'appalto di 67.624,27 euro per un netto di 60.354,66 euro, oltre a 3.675,73 euro per oneri di sicurezza del cantiere e lavori in economia per un totale di 64.030,39 euro.

OPERA DI ADEGUAMENTO DELLA VIABILITÀ COMUNALE IN LOC. MOLINI

Della redazione della progettazione definitiva si è incaricato l'ing. Mirko Busetti di Predaia. Si conta di approvare il progetto nei primi mesi del 2020 per successivamente procedere ad inoltrare domanda di finanziamento a valere sul Fondi di riserva per gli interventi comunale alla Provincia Autonoma di Trento.

OPERA DI REALIZZAZIONE DI RECINZIONI TRADIZIONALI IN LEGNO A SERVIZIO DEI PASCOLI DI MALGA VAL

L'elaborato progettuale redatto dall'ing. Maurizio Odasso dello Studio tecnico Pianificazione Ambientale e Naturalistica di Pergine Val Sugana è stato approvato in linea tecnica con deliberazione della Giunta comunale n.37/18 dd. 24.04.2018 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.101/19 dd. 27.07.2019 nell'importo di 16.330,04 euro di cui 10.950,00 euro di lavori e 5.380,04 euro per somme a disposizione. A seguito di procedura concorsuale si sono aggiudicati i lavori alla Cooperativa Rabbiese Scarl con il ribasso percentuale pari al 3,800% rispetto alla

base d'asta di 10.477,73 euro per un netto di 10.079,58 euro, a cui aggiungere 472,27 euro per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso per un totale di 10.551,85 euro.

OPERA DI ADEGUAMENTO TECNICO E NORMATIVO ALLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI RUMO

Con deliberazione giunta n.31/19 dd. 24.04.2019 si è disposto l'affidamento all'ing. Silvano Dominici, con Studio tecnico in Romallo dell'incarico di svolgimento dei servizi tecnici di adeguamento tecnico e normativo alla caserma dei Vigili del fuoco volontari di Rumo, progettazione definitiva ed esecutiva, Direzione lavori, misura e contabilità, e coordinamento della sicurezza in fase progettuale ed esecutiva.

Il Consiglio comunale ha provveduto ad approvare in linea tecnica il progetto definitivo con proprio provvedimento n.15/19 dd. 31.07.2019 nell'importo complessivo di 457.135,02 euro di cui 348.058,24 euro per lavori a base d'asta ed 109.076,77 euro per somme in diretta amministrazione. Successivamente il Consiglio comunale con deliberazione n.18/19 dd. 29.08.2019 ha espresso parere favorevole all'esecuzione dei lavori in deroga rispetto alle norme del PRG comunale. La Giunta provinciale di Trento, con deliberazione n.1791 dd. 14.11.2019 ha autorizzato la realizzazione, in deroga alle norme d'attuazione del Piano Regolatore Generale, dei lavori in questione. Ora è in corso la procedura di finanziamento dell'intervento Nei prossimi numeri si darà conto dell'affidamento dei lavori.

MESSA IN SICUREZZA DEL MOVIMENTO FRANOSO SUL VERSANTE DESTRO DEL RIO LAVAZZÈ IN LOC. ROVINE ED IN PROSSIMITÀ DELLA P.ED. 152 C.C.RUMO

A seguito di un movimento franoso sul versante destro del rio Lavazzè in loc. Rovine ed in prossimità della p.ed. 152 C.C.Rumo si è segnalata la situazione di potenziale pericolo esistente al Servizio Prevenzione Rischi della Provincia Autonoma di Trento, che ha riconosciuto valenza di somma urgenza all'intervento. Il p.i. Fabrizio Pangrazzi dell'UTC ha provveduto a redigere la perizia di spesa necessaria al ri-

pristino della situazione di sicurezza per complessivi 8.221,54 euro, di cui 6.135,48 euro per lavori a base d'asta (di cui 1.335,92 euro per oneri di sicurezza del cantiere) e 2.086,06 euro per somme in diretta amministrazione, di cui una parte non ammessa a contribuzione essendo riferite a spese tecniche del p.i. Fabrizio Pangrazzi dell'Ufficio tecnico comunale; Tale perizia è stata approvata con deliberazione giunta n.64/19 dd. 06.08.2019. Successivamente a seguito di richiesta di offerta andata deserta avanzata all'impresa Othmar Weger di Lauregno, la quale non ha presentato offerta, si è richiesto offerta all'impresa EdilValorzi srl di Rumo, la quale ha presentato il ribasso del 3,866% rispetto alla base d'asta di 4.799,56 euro per un netto di 4.614,01 euro

oltre a 1.335,92 euro per oneri di sicurezza del cantiere per un totale di 5.949,93 euro.

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA 3^a INTERVENTO

Con determinazione del Segretario comunale n.94/19 dd. 19.07.2019 si è approvato il certificato di regolare esecuzione dei lavori di riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica 3^a intervento, redatto dall'ing. Emanuele Vendramin, con Studio tecnico in Verona, per l'importo complessivo netto di 136.977,96 euro, oltre IVA, nonché gli atti della contabilità finale dell'intervento che hanno una spesa di 158.318,57 euro con un risparmio rispetto alle previsioni iniziali di 5.409,39 euro.



GLI ALPINI DI RUMO COMPIONO 90 ANNI

Domenica 02 giugno 2019 si è svolta a Rumo una grande manifestazione alpina per ricordare il 90° di Fondazione del Gruppo Alpini di Rumo fondato nel 1929 sotto il nome di “Gruppo Scarponi di Rumo” e il 36° raduno mandamentale della Media Val di Non.

La celebrazione ufficiale è iniziata alle ore 9,00 con l’ammassamento presso la sede sociale in Fraz. Mocenigo. Erano presenti il Vessillo Sezionale di Trento e oltre 50 gagliardetti e numerosi Alpini e Associazioni d’arma. Ci ha fatto un grande onore la presenza del Presidente sezionale di Trento Maurizio Pinamonti.

Erano presenti inoltre il sindaco di Rumo Michela Noletti, il Presidente della Comunità della Val di Non Silvano Dominici, l’assessore Provinciale Giulia Zanotelli, il Presidente NU.VOL.A. Val di Non Giorgio Seppi, il maresciallo Massimiliano Ungaro, alcuni consiglieri della Sezione di Trento e altre autorità di alpini e civili e un folto numero di Alpini di Bagnolo Mella (BS) gemellati dal 1986.

Alle ore 9,30, con una giornata splendida, è iniziata una lunga sfilata che dalla sede si è portata fino alla chiesa di Lanza accompagnata dalla fanfara Valle dei Laghi. Sono seguiti l’alza bandiera presso il monumento ai caduti e gli onori ai caduti con la deposizione di una corona d’alloro. È stata quindi celebrata la S.Messa da P.Giorgio Valentini. Terminata la Messa tutti in sfilata per raggiungere il Centro Polifunzionale dove sono seguiti i discorsi ufficiali coordinati da Giorgia Fanti e Vincenzo Torresani. Ha iniziato il Capogruppo Roberto Torresani portando un saluto a tutti i presenti e ricordando con un particolare pensiero di riconoscenza e nostalgia tutti i cari Alpini che sono andati avanti in questi 90 anni della nostra sto-

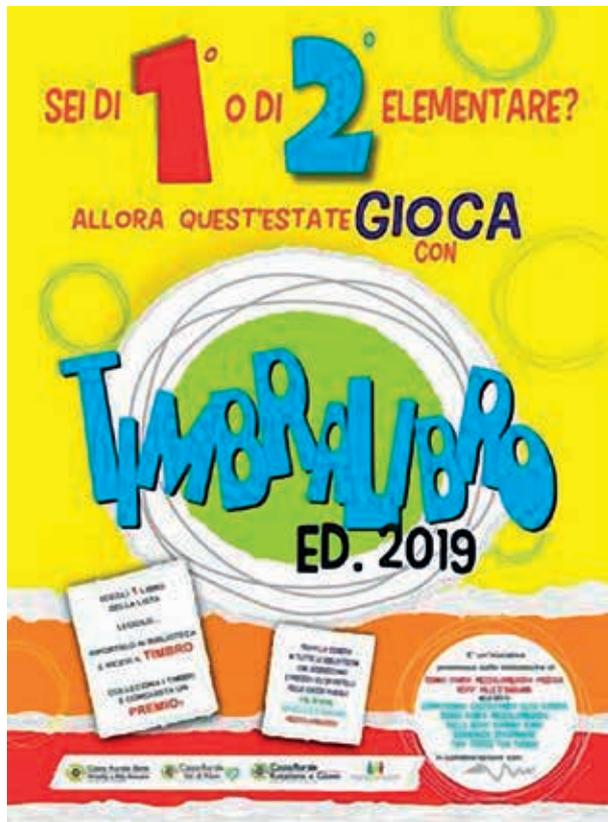
ria alpina. Ha poi ringraziato i soci Alpini, gli Amici, l’amministrazione Comunale, la Cassa Rurale Val di Non, gli offerenti, tutte le autorità presenti, i gagliardetti presenti che sono venuti numerosi da tutte le parti del Trentino, da Bassano, Mantova, Bagnolo Mella e il sindaco di Bagnolo Mella, Donne Rurali e Vigili del Fuoco di Rumo, NU.VOL.A Val di Non, consegnando a loro un ricordo del 90° di Fondazione. È seguito il discorso del sindaco di Rumo che si è complimentata con il Gruppo alpini di Rumo per la bella e gradita manifestazione a ricordo dei 90 anni di vita del Gruppo. Ha ringraziato quanti si sono adoperati per l’organizzazione, le autorità presenti e i molti alpini venuti. Ha fatto seguito l’assessore provinciale Giulia Zanotelli portando i saluti del Presidente della Provincia non potendo essere presente. In fine un saluto particolare al Gruppo Alpini di Rumo dal Presidente Sezionale Maurizio Pinamonti che si è complimentato per la presenza in varie occasioni di calamità, alla costruzione della casa del Fanciullo di don Onorio e la forte presenza a Rovereto sul Secchia.

Si è poi proceduto alla consegna di una riconoscenza a otto soci alpini anziani, Pio Fanti, Aldo Bellieni, Giacomo Bonani, Mario Vender, Carlo Tevini, Gino Marchesi, Guido e Rino Paris e agli ex capigruppo. Un ricordo è stato consegnato ai gagliardetti, alle autorità ed alle associazioni e un particolare ricordo al nostro fotografo ufficiale Roberto Marchetti sempre presente immortalando con un clic le nostre belle manifestazioni. Al termine è seguito il pranzo alpino preparato dai NU.VOL.A. per i numerosi convenuti. La fanfara Valle dei laghi ha concluso la splendida giornata con un concerto.

IN
COMUNE



TIMBRALIBRO 2019



Nel mese di giugno, con la fine dell'anno scolastico, è partita l'iniziativa "Timbralibro", organizzata dalle biblioteche della Valle di Non e Mezzolombardo che quest'anno ha raggiunto la quinta edizione. Anche la biblioteca di Rumo ha aderito per la prima volta a questo bellissimo progetto di promozione della lettura con ottimi e inaspettati risultati. Ma che cos'è "Timbralibro"? È un divertente gioco di lettura, al quale hanno partecipato bambini di prima e seconda elementare. Su due distinte schede erano riportate le copertine di 24 libri per la classe prima e altri 24 per la seconda. Queste schede sono state distribuite alla scuola prima del termine dell'anno scolastico spiegando ai bambini l'importanza della lettura e illustrando loro le regole del progetto.

Durante l'estate i bambini hanno preso in prestito i libri dalla biblioteca e si sono dilettrati nella lettura. Al momento della restituzione è stato posto dal bibliotecario il timbro di convalida sulla scheda facendo qualche domanda al piccolo lettore. Entro il 7 settembre poi la scheda è stata resti-

tuita in biblioteca. Coloro che hanno raggiunto l'obiettivo di 8 letture per la prima e 4 per la seconda hanno acquisito il diritto di partecipare alle feste finali per ritirare il premio e, per chi fosse impossibilitato, a ritirare il premio direttamente in biblioteca a Rumo.

La Cassa Rurale Val di Non, la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo e la Cassa Rurale Novella Alta Anania hanno dato la loro adesione e il loro supporto logistico e finanziario. Questi istituti di credito hanno infatti finanziato in toto il materiale promozionale e i premi finali, e hanno contribuito inoltre alla promozione dell'iniziativa attraverso i loro canali.

Le biblioteche che hanno dato la loro adesione a "Timbralibro 2019" sono state Campoddenno, Castelfondo, Cloz, Coredò, Denno, Fondo, Mezzolombardo, Rallo, Revò, Romeno, Rumo, Sarnonico, Sporminore, Taio, Terres, Ton e Tuenno. Tutti i bambini hanno potuto liberamente scegliere di partecipare al gioco di lettura ritirando la propria scheda. L'iniziativa inoltre era aperta a tutti, sia residenti che non.

Al termine dell'estate sono state organizzate tre grandi feste finali per premiare tutti i piccoli "lettori coraggiosi", a Mezzolombardo, a Fondo e a Taio. Ai bambini di prima elementare è stato regalato uno zainetto termico, mentre ai bambini di seconda una borraccia. Inoltre è stato consegnato loro un diploma, l'"Attestato di lettore coraggioso", come riconoscimento per il loro impegno. Vedere negli occhi dei bambini tanta gioia e tanta emozione nel ricevere il premio è stata la soddisfazione più grande per me. Il successo di questo progetto è dovuto anche alla bella e proficua collaborazione con i maestri e le maestre della scuola che fin da subito hanno capito l'importanza dell'iniziativa come stimolo di lettura fin dai primi anni di scuola. Sicuramente anche l'anno prossimo verrà riproposto il "gioco di lettura" con lo scopo di avvicinare sempre di più piccoli lettori ai libri e alla biblioteca.

**Il bibliotecario
Massimo**

LA FESTA DELLA MOSA A LANZA

L'Amministrazione comunale di Rumo, in collaborazione con la Pro Loco e le Donne Rurali e grazie all'aiuto di tanti volontari, ha riproposto alla fine di agosto la Festa della Mosa e dell'Ospite. Quest'anno si è deciso di cambiare località e si è scelto di proporla nella piazzetta di Lanza dove si imbecca la via che porta alla Chiesa di San Vigilio.

Nonostante qualche dubbio legato al tempo instabile che ha comportato il rinvio di una settimana rispetto alla data inizialmente fissata, la Festa è stata un successo, sia come presenze che come generosità degli intervenuti. Infatti anche questa volta si è scelto di devolvere le offerte raccolte, che sono state di ben 2.373,62 euro comprensive del contributo della Pro Loco, per uno scopo benefico. In particolare si è voluto sostenere la Fon-

dazione trentina per l'Autismo Onlus e Casa Sebastiano, il nuovo centro specialistico residenziale e diurno dedicato ai disturbi dello spettro autistico accreditato dall'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari realizzato a Coredò in Predaia.

Un grande GRAZIE quindi a volontari, privati e associazioni, che hanno messo a disposizione il proprio tempo, gli spazi e il loro lavoro per la riuscita della Festa, oltre che a tutti coloro che vi hanno partecipato e hanno contribuito per sostenere questa realtà divertendosi e gustandosi la Mosa, un piatto povero della tradizione trentina, che è sempre molto apprezzata dagli Ospiti ma anche dai residenti. Un ringraziamento infine va anche ai bravi musicisti Stefano e Tino che con le loro belle voci hanno allietato la piacevole serata.

IN
CO
RUMO
NE



SFRECCIANO LE FORCELLE ROSA VAL DI NON ROAD

Wheels for Ladies Val di Non Road diventa Forcelle Rosa Val di Non Road: un gruppo di donne che amano pedalare e da un anno ormai stiamo portando avanti un progetto bici che vedrà il formarsi di una squadra amatoriale, per creare aggregazione tra donne che pedalano e non solo. La nostra storia inizia lo scorso 2018, ispirate da Enza Marino ex campionessa di XC e creatrice del Wheels for Ladies (movimento femminile bike), abbiamo voluto dar vita a questa nuova avventura aiutata da APT, Comune di Rumo, Comunità di Valle, Bim, Trentingrana, Melinda, Cassa Rurale Val di Non e Maurizio Fondriest, creando per Luglio 2019 un gemellaggio con W4L evento al femminile che si tiene solitamente a Finale Ligure e che per il primo anno è diventato itinerante scegliendo come base per i suoi primi viaggi l'alta Val di Non e Rumo. È una cosa unica e speciale dedicata alle donne che amano la bici.... qualsiasi sia la tipologia di bici: ruote grasse, bici da corsa e biciclettine, si perché il nostro evento è aperto anche alle bimbe e bimbi delle nostre cicliste tanto da dare la possibilità alle mamme di pedalare tranquille mentre i figli pedalano sicuri accompagnati dai maestri di Bici della scuola Bike Movement Trentino Erbe di Ivan Degasperì e Scuola Bici Vigolana di Marco Bianchini e sono poi accuditi in maniera a dir poco splendida dalle Tagesmutter della Coop. Il Sorriso per tutti i tre giorni dell'evento. È stato speciale! Siamo riusciti ad unire più gruppi di donne giunte da tutta Italia che pedalano ed amano la bici, tutte con una gran voglia di trascorrere tre giorni assieme, abbiamo fatto conoscere loro le bellezze della nostra Valle e delle nostre montagne... Il programma era ben definito ogni momento della giornata, abbiamo avuto un valido aiuto nell'organizzare dallo Staff dell'Hotel Cavallino Bianco che è stato punto di ritrovo e partenza delle varie attività. Siamo riusciti anche a coinvolgere L'Alperngarten Hotel Margherita e l'Agritur Maso Kofler. Nostra intenzione è

per l'edizione 2020 riuscire a coinvolgere altri B&B della zona sperando in una crescita delle partecipanti,confidando nel passaparola pubblicitario dell'edizione 2019. Avevamo allestito anche un mercatino dell'artigianato con tutti prodotti realizzati da donne, ma purtroppo il tempo è stato inclemente e il forte temporale le ha fatte fuggire. Il venerdì abbiamo fatte pedalare le partecipanti in MTB sui sentieri e nei boschi di Rumo e Bici da Corsa sulle strade della zona facendo conoscere loro strade e stradine attraverso i paesi di Tregiovo, Lauregno, Proves luoghi incantati che ci circondano. Tutte hanno potuto godere del panorama stupendo delle Maddalene che grazie alla giornata perfettamente serena si presentavano in tutto il loro splendore. Il tutto è terminato con una super merenda a km 0 presso l'Agritur Maso Kofler. Nel pomeriggio del sabato dopo i giri in bicicletta abbiamo organizzato una lezione di yoga. La maestra che ci ha seguito è Roberta Acciaro del Piccolo Centro Yoga. Sempre di sabato la Pro Loco di Rumo ha allestito un fornitissimo bar per supportare gli ospiti dello spettacolo di Trial tenuto dal Campione della Val di Sole Daniele Fantelli. La domenica le donne in MTB hanno fatto una discesa tecnica dal Monte Ozol fino al paese di Romallo, mentre le donne in Bici da Corsa hanno fatto il giro della valle arrivando anche loro in quel di Romallo. Qui tutte hanno potuto visitare il percorso ludico didattico Al Meleto con i bimbi e le Tagesmutter il Meleto e la bellissima Forra del Rio Novella: entusiasmante è spettacolare! I tre bellissimi giorni sono terminati con una "grigliatona" presso l'Albergo Cavallino Bianco dove abbiamo potuto salutare e ringraziare tutte le partecipanti e abbiamo detto loro arrivederci al 2020.

Stiamo già lavorando alla prossima edizione, che si svolgerà dal 3 al 5 luglio 2020, sperando di riuscire ad entusiasmare le partecipanti come è successo nell'edizione 2019.

RUMO ESTATE 2019: LASCIAMO LE CARTELLE E VIA!

Direi esperimento riuscito! Sì, perché grazie ad alcune mamme e all'aiuto dell'Amministrazione comunale siamo stati capaci di organizzare un'estate tutta nuova per i ragazzi e bambini del nostro paese e non solo. Obiettivo: far vivere ai ragazzi un'estate tutta nuova, diversificare le attività, soddisfare le esigenze dei genitori, far interagire il bambino/ragazzo ogni settimana con persone nuove e far conoscere il nostro territorio agli abitanti e il loro lavoro.

Abbiamo organizzato due settimane dedicate tutte allo sport, grazie alla collaborazione con Chiara e Serena dell'Atletica Valli di Non e di Sole, che hanno fatto conoscere l'atletica con le sue discipline e hanno fatto andare in giro i bambini in ogni angolo di Marcena con caccia al tesoro, orienteering, ecc., e visto che il movimento fa sudare alla fine tutti in piscina!...Ops, nella fontana!!

Durante queste due settimane sono venuti a trovarci anche gli amici di Ride For Fun con i loro istruttori che hanno organizzato giri in bici, lezioni di guida sicura e bici-officina. Ma per i ragazzi il bello è stato esplorare i nostri boschi con salti, sgommate e se c'erano pozzanghere meglio ancora, per finire con un po' di acrobazie da circo!

Chiara e Serena hanno voluto salutarci così: "Due settimane indimenticabili ricche di sport molte risate e tanto divertimento. Un gruppo fantastico, strutture favolose e una 'piscina' molto originale sempre disponibile e tutta per noi!".

Ci sono stati poi i "Professori col Sorriso" Angelica, Denis e Romina che hanno reso il tedesco e l'inglese una materia divertente e facile da imparare. I ragazzi più grandi hanno avuto la possibilità di approfondire alcune nozioni mentre i più piccoli hanno iniziato ad esplorare queste lingue molto utili per il loro futuro. Nella settimana dedicata alla lingua tedesca ha partecipato anche un ragazzino di Bari che alloggiava a Rumo per le vacanze estive

ed è stato entusiasta di tornare a casa con alcune parole nuove "danke-rot-gelb-ja-nein,...". Le due settimane sono state fatte una a inizio luglio e una a fine agosto presso la nostra scuola elementare con tutte le varie attrezzature a disposizione (classi, lavagna interattiva ecc.). Anche qui però il divertimento era sempre assicurato grazie ai giochi all'aperto di pomeriggio. Ecco cosa ci hanno detto in proposito i "Prof": "I giovani studenti di Rumo (e non solo!) hanno potuto svolgere in allegria varie attività di ripasso e consolidamento, intervallate da momenti di gioco. È stata un'esperienza positiva per i ragazzi, apprezzata in maniera particolare anche dai genitori!".

Dalla seconda settimana di luglio ecco arrivare la Cooperativa Kinderwelt Onlus di Merano che ha accompagnato anche i più piccoli alla scoperta del territorio e del bosco. In queste due settimane i bambini hanno scoperto le miniere grazie a Sergio Vegher dell'Associazione Rumés, piante, frutti selvatici ed altro ancora con il "Nonno Speck" Amelio Paris percorrendo la zona delle "Prade" in lungo e in largo... e chi dice che i bambini non camminano si sbagliano di grosso!! Con Sergio hanno esplorato entrambe le miniere e scoperto un passato ai più sconosciuto... Caschetto, pila e via dentro questi cunicoli a vedere se anche loro trovavano



IN
CO
RUMO
NE

dell'argento come i loro antenati! Ma si sa che a camminare viene fame e allora ecco che Nonno Speck era sempre pronto col suo tagliere e Nonno Romeo Vender con la moglie Luisa hanno preparato per tutti una buona pasta... Si sa che "sul mont le tut bon" ma qui sulle "Prade" seduti sull'erba è veramente tutto più buono e più bello! Poi via a giocare a calcio nel prato del Fortunato, un campo da calcio enorme senza righe e senza barriere.

Con Elisa e le altre insegnanti hanno imparato a fare vasetti, collane e, per concludere queste due settimane in bellezza, sono saliti al Rifugio Maddalene per fare il sapone come una volta e hanno aiutato a mescolare la "famosa" polenta del Corradino!

In seguito, dato che in paese faceva caldo, i bambini sono saliti tutti in quota al Rifugio Maddalene per scorrazzare liberi per i boschi, raccogliendo camomilla di montagna da portare alle mamme, scoprendo storie antiche con Carla Martinelli e le sue "Streghe", cucinando biscotti, colorando tavoli con la nostra artista Paola Depero, facendo escursioni con la guida Andrea Concini, con Paolo e Francesco... Ma visto che i nostri ragazzi sono amanti dell'acqua, tutti a fare il bagno nel lago della cima Lavazzé, mentre i più piccoli si sono accontentati di aver conquistato il "Mont Aut". Tutti avevano un compito in rifugio... Chi apparecchiare, chi accudire il bestiame (maiali, galline, oche), chi con impegno e fantasia costruiva la diga per fare un laghetto e immaginava così mille avventure... Ma la sera arrivava e il rientro a valle era sempre triste, allora sono stati accontentati ospitandoli una notte in rifugio in cambio di una cena tutta preparata e servita da loro per i propri genitori!



Ormai grandi e piccoli si sono conosciuti e hanno deciso di continuare insieme alla Cooperativa "Il Sole" l'esplorazione del nostro paese andando a trovare chi produce e realizza con le proprie mani qualcosa! Ed eccoli pronti a conoscere i nostri artigiani, partendo da Vittorio Carrara che ha mostrato loro come fare le cassette di legno, hanno scoperto come funziona una moderna segheria con Fiorello Vender, sono stati nel laboratorio "magico" dei fratelli Giorgio e Cristian Carrara che danno nuova vita a organi antichi e clavicembali; poi hanno conosciuto il fabbro Stefano Fedrigoni che ha mostrato come lavorare e trasformare il metallo, per finire con le abili e delicate mani della nostra sarta Sara Giuliani e la sua "Bottega delle Creazioni" dove crea con la sua fantasia qualsiasi cosa usando stoffe e bottoni.

Dopo tutto questo bel girare lo stomaco cominciava a brontolare e allora si è pensato di fare un salto al caseificio per vedere come si fa il formaggio con la nostra guida Ingrid e il casaro Samuel. Ma da dove viene il latte? Ecco allora che sono andati a trovare Renzo Marchesi e la moglie Carla nella loro stalla o meglio "fattoria didattica" così adesso hanno le idee più chiare! Ma lo sapete che il formaggio è buono anche col miele? E infatti i bambini sono stati anche a Placeri da Silvano Martinelli con le sue api... E poi tutti a conoscere il macellaio Daniele Bonani che ha fatto vedere la lavorazione della carne e ha fatto assaggiare le sue salsicce. Ma visto che non si sono fatti mancare nulla, qui a Rumo abbiamo anche una cuoca famosa! Mirella Paris dell'omonimo Agritur che ha insegnato ad impastare con le loro manine gnocchi e biscotti!

Già, due settimane veramente piene! E quando ho chiesto all'insegnante Davide cosa gli ha lasciato l'esperienza di lavoro qui a Rumo durante l'estate, lui ha risposto:

"Io e le mie aiutanti della Cooperativa Il Sole rispondiamo con entusiasmo che abbiamo trovato un territorio genuino. Si è vista da subito la grande attenzione che l'Amministrazione ha nei confronti dei bambini del proprio comune. Abbiamo incontrato una comunità accogliente e disponibile, un gruppo di bambini gioiosi, educati, pronti ad aiutarsi e a collaborare ed una bella mutualità fra famiglie. Tutte caratteristiche non così scontate e facili da trovare al giorno d'oggi. Ci siamo divertiti lavorando e speriamo di essere riusciti anche noi a lasciare un buon ricordo ai bambini con la nostra professionalità, ar-

ricchendo il loro bagaglio di esperienze. Grazie per la fiducia che ci avete accordato e speriamo di ritrovarci la prossima estate!”.

Spero di non aver dimenticato nessuno nel mio resoconto di questa lunga estate di Asilo estivo a Rumo. Grazie ai nostri bambini e ragazzi anche di fuori paese (Bari, Bolzano, Tregiovo, Revò, Romallo, Lauregno, Bresimo, Preghena e Cles).

Un grazie doveroso al nostro cuoco di fiducia Andrea Fedrigoni e al suo staff dell'Hotel Margherita che hanno soddisfatto tutte le varie esigenze di alimentazione, portando il cibo anche a scuola o al parco giochi e sopportando i nostri ragazzi un po' rumorosi.

Grazie a tutta la comunità che ha collaborato anche silenziosamente e un grazie al segretario comunale Daniel Pancheri che ha coordinato tutta la parte burocratica che ahimè, al giorno d'oggi non è poca...

L'Amministrazione comunale sta già pensando di



organizzare un'esperienza simile per la prossima estate, speriamo di ripetere e di migliorare il buon lavoro svolto quest'anno!

Elisabetta Fanti
mamma e consigliere comunale



DA GRANDE FARÒ IL CASARO: DYLAN BERTOLLA



Non è semplice oggiogiorno interagire con un ragazzo di soli 14 anni.

Invece con Dylan è stato così facile e così bello. Ci siamo incontrati una delle poche domeniche che trascorre qui a Rumo e devo dargli atto che si è presentato puntuale al nostro appuntamento per l'intervista, nonostante fosse in giro con i suoi amici d'infanzia.

“Mi sono iscritto alla scuola di Pandino in Lombardia perché da grande voglio fare il casaro”. La scuola casearia di Pandino, conosciuta in tutta Italia e anche all'estero, è da più di 50 anni il punto di riferimento nella formazione di professionisti nel settore lattiero - caseario ed agrolimentare. Oggi fa parte dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Stanga” di Cremona. “ Qua si studia davvero tanto e tante cose, ma nello stesso tempo si mettono le mani nel latte”. E ben sappiamo quanto la buona riuscita di un

formaggio sia legata alla sensibilità tattile del casaro. Una sensibilità che si impara studiando, si consolida sperimentando, ma che soprattutto se non è innata come in Dylan ben difficilmente darà i suoi “formaggi”.

“Ho avuto fin da piccolo la passione per il lavoro in caseificio. Credo già da quando andavo in stalla con mio papà per aiutarlo. Sono sempre stato attratto dal latte e dal suo profumo. Sono stato più di una volta anche in malga e mi è piaciuto moltissimo.”

Sicuramente una scelta controcorrente quella di Dylan che però è stata fin da subito supportata dall'intera famiglia. “Non ho mai fatto fatica ad alzarmi all'alba e non mi spaventa doverlo fare anche in futuro. So che ho scelto un lavoro che comporterà molti sacrifici, ma quando un lavoro lo fai con passione e con amore riesci anche a superare serenamente le difficoltà man mano che si presentano.”

Poi Dylan mi racconta della scuola.

“Siamo novanta allievi, per lo più provenienti dalla Lombardia, poi ci sono io, uno dei tre del Trentino e c'è pure un ragazzo africano. Ci sono molte cose da studiare: le mie materie preferite sono chimica e ecologia, ma ci sono anche dei percorsi di pratica. La durata della scuola è di cinque anni per diventare mastro casaro e siccome questo è il mio sogno vedrò di impegnarmi al massimo per ottenere il diploma. So che studiando qua posso tornare a casa solo per le festività e circa una volta al mese. La domenica rimango in convitto e fortunatamente ci sono altri ragazzi, i più lontani, che non vanno a casa. Almeno ho un po' di compagnia. Ogni giorno dopo le cinque del pomeriggio, quando ho finito di fare i compiti,, vado da Ercole che ha una stalla vicino alla scuola e accoglie solo i ragazzi che hanno la volontà di approfondire la pratica sugli animali e che a scuola hanno ottenuto buoni voti. Qui

ci sono vitelli, manze e ben cinquanta vacche, ma non da mungere, perchè il proprietario è un commerciante di bestiame. A me piace lo stesso andarci perchè ho l'opportunità di imparare molte cose riguardo alle bestie e in particolare riguardo alla fecondazione assistita". Ercole, che ho avuto il piacere di sentire al telefono, è orgoglioso di prendersi cura di questi ragazzi attraverso un rapporto di collaborazione con la scuola basato più di tutto sull'amicizia. Ricorda anche il padre come pioniere nell'importazione di animali da latte dall'America: "Fu il primo a far attraversare l'oceano, dal Canada all'Italia, a ben 700 vacche di razza frisona. Era il lontano 1963."

Ora Ercole insieme ai ragazzi sta lavorando al riordino dell'archivio di famiglia. Una famiglia che ha vissuto e lavorato in Canada per parecchi anni che quindi parla molto bene l'inglese, lingua che cerca di trasmettere anche ai ragazzi di cui si prende cura.

Poi chiedo a Dylan quali formaggi vorrebbe imparare a fare." Vorrei imparare a fare tutti i tipi di formaggio, dal gorgonzola al taleggio, dai nostrani al grana, la mozzarella... invece devo dire che per ora non ho molto interesse a fare lo yogurt, perchè è una cosa che non mi dà molta soddisfazione."

Poi il discorso si interrompe e cade sulle ragazze, come è giusto che sia. "Più che una morosa vera e propria ho una mezza simpatia, ma credo che mi sto già stufando. Nella mia scuola ci sono solo quattro ragazze...", conclude Dylan con un po' di rammarico.

La scuola di Pandino è conosciuta in tutta Italia e all'estero essendo essa una scuola unica nel suo genere da cui sono uscite generazioni di casari, che negli anni si sono ritagliati ruoli importanti nelle aziende di settore.

È una scuola che si propone di sperimentare sul campo le conoscenze apprese e vanta la presenza al proprio interno del caseificio

didattico con spaccio annesso e provinatura per conto terzi. "La scuola collabora sia con grosse aziende del settore lattiero caseario sia con i piccoli caseifici a conduzione familiare. Si producono circa venti tipi di formaggio tipici della Lombardia che poi vengono giornalmente venduti nello spaccio. Il mio sogno comunque è quello di tornare un giorno qui a Rumo e poter fare un lavoro di alternanza tra malga e caseificio."

Allora chiedo a Dylan di spiegarsi meglio."Semplice. D'estate mi piacerebbe stare in malga a fare il formaggio e d'inverno poter affiancare un casaro all'interno di un caseificio. Mi piacerebbe anche un giorno riuscire a produrre un formaggio tutto mio. So che è un lavoro duro e pieno di sacrifici e grandi responsabilità, ma spero di riuscirci perchè questo è il mio sogno. Non solo di diventare un casaro, ma vorrei veramente diventare un buon casaro". Cosa auguraredunque a Dylan se non di diventare il buon casaro che sogna di essere un giorno, anzi uno tra i migliori?

Ben sappiamo della scarsità di casari, quindi per Dylan non mancheranno di certo opportunità lavorative. Un lavoro certamente non facile, ma un lavoro che Dylan ha scelto con il cuore, pur consapevole di tutti i sacrifici che dovrà affrontare.

Grazie a ragazzi come lui non solo il latte ha ancora un futuro, ma anche tutto il settore zootecnico di un'intera comunità che identifica il proprio paesaggio e la propria cultura con la produzione di formaggi locali e la ben nota DOP Trentingrana dando valore ad una terra di montagna quale è la nostra.

"Buon viaggio/che sia un'andata o un ritorno/ che sia una vita o solo un giorno/che sia per sempre o un secondo/L'incanto sarà godersi un po' la strada...(Cesare Cremonini).

Carla Ebli

**IN
CO
RUMO
NE**

RUMO, RICORDI

Il papà venne a Rumo per la prima volta nel 1950. Partì da Vignola, il suo paese natale a un tiro di schioppo (schioppo a lunga gittata) da Modena, in bicicletta da corsa. Aveva 15 anni e il viaggio era il regalo per la promozione dei suoi genitori. Due tappe: la prima con sosta a Trento, con pernottamento dai parenti di Rumo (l'Albina della famiglia Bonani di Lanza e il marito Ottorino Dal Piaz), che il papà conobbe per la prima volta in quell'occasione, e poi da Trento su, direttamente a Rumo, dove fu poi ospitato dalla famiglia di Virgilio Vender a Corte Inferiore.

Era il 1950 e le strade erano quelle dell'epoca, non asfaltate e, a un certo punto, poco più che mulattiere. Ma lascio ai ricordi dei meno giovani e all'immaginazione degli altri come potesse essere stata l'avventura. Basti pensare che non esisteva il telefonino, google maps e il gps. Il babbo mi ha sempre raccontato l'impresa come un qualcosa di epico e straordinario. Venne a Rumo per conoscere i parenti trentini e scoprire le nostre origini. Infatti, la nonna del papà era una Bertolla dei "Liprandini" di Mocenigo. E poi la parentela con la famiglia di Ottavio e Alma Bonani di Lanza. Da allora non ha mai smesso di frequentare Rumo per le vacanze in agosto. Con i suoi fratelli prima, con la mamma e poi con me e mia sorella. Io vengo a Rumo dal 1963: avevo un anno la prima volta. E non ho mai saltato un anno. Le vacanze del babbo a Rumo si sono diradate dopo il 1998,

con la morte della mamma. Il papà è morto nel 2010. Ma credo sia morto "dentro" tanti anni prima, in quel lontano 1998 assieme alla mamma. E Rumo, senza la mamma, non era più il "suo Rumo".

Il papà era scrittore, poeta nonché grande e rinomato enigmista. E ovviamente, grande camminatore in montagna e appassionato ciclista, almeno fino a che la salute glielo ha permesso. Io ho ereditato da lui l'amore e la passione per questa valle, "magica" e "incantata". Tra i suoi tanti scritti sulla montagna riporto questo, intitolato Alpes. Forse proprio pensato e dedicato a Rumo. Mi piace pensare che sia così.

"Forse perché tentano l'alto
amo le montagne,
e quando il candore immacolato
dai picchi arditi
desta in me
un più forte amore per ciò che è puro.
E le labbra assetate
bramano la fresca, pura linfa
che da esse scorre
a lenire la sete
di chi non può salire.
Ma la vetta è la mia meta!".
Ciao papà Paolo!

Giannantonio Ghigo Barbieri

MI
CO
RUMO
NE

PROTAGONISTI PER UN GIORNO

«Giorni fa, dialogando con mio cugino Renzo, gli dissi che ricordavo nei minimi dettagli il giorno in cui assistei assieme ad altri cugini e zii alla sua tesi di laurea in quel di Padova ed ho ancora negli occhi quell'ampio salone dove, in bella mostra, era presente una teca nel cui interno erano visibili degli inquietanti crani umani probabilmente sistemati lì a scopo di studio. Più in là un grande tavolo dove da una parte erano seduti i docenti che facevano parte della commissione di laurea e dall'altra mio cugino intento ad esporre brillantemente la sua appassionante tesi. Mi piacque particolarmente l'atmosfera di quel momento perché contrariamente alle mie aspettative, derivanti da voci riguardanti la severità dell'evento, da ambo le parti esaminatori e laureando dialogavano amabilmente senza tensioni di sorta, e perciò quando alla fine a gran voce assegnarono a Renzo un bel centodieci e lode, non mi stupii più di tanto e trovai la valutazione appropriata. Di quell'anno, il 1971, ricordo con nostalgia un altro episodio significativo. All'epoca, frequentavo l'istituto tecnico e condividevo con Mario mio compagno di classe e amico la passione per i motori, soprattutto quelli delle moto. A me piaceva smontarli e revisionarli, cosa che mi riusciva assai bene, mentre lui possedeva una straordinaria capacità di guida e di controllo della moto nel fuoristrada. In quel periodo, venimmo a sapere che il 2 Giugno in quel di Paderno del Grappa (TV) località Fietta si sarebbe svolta una gara di Motocross, organizzata per i giochi della Gioventù classe 50 cc. Era una ghiotta opportunità per confrontarsi con gli altri e Mario decise di iscriversi e contemporaneamente cominciò ad allenarsi seriamente, palestra, corsa a piedi e pratica con la moto. Tutto procedeva per il meglio quando, alla vigilia della gara, dal motore del suo Milani cross cominciò a farsi sentire un rumore inquietante che diagnosticai provocato da un eccessivo gioco della gabbia a rulli della testa di Biella (la biella è

un organo meccanico molto sollecitato del motore, collegato ad una estremità mediante bronzine o cuscinetti a rulli al perno di manovella dell'albero motore (testa) e l'altra estremità più piccola (piede) viene collegata tramite uno spinotto al pistone, il quale, spostandosi con moto rettilineo alternato all'interno del cilindro crea assieme ad altri importanti componenti un moto di rotazione e qui non mi dilungo perché il discorso diventa complesso). Fummo presi dallo sconforto, mancavano sia il tempo che i soldini per rimediare all'inconveniente. Fatalità qualche giorno prima avevo terminato di revisionare un motore Minarelli quattro marce due tempi 50cc acquistato per poche lire da un ferriveccchi, l'avevo smontato pezzo per pezzo e un po' alla volta, disponibilità finanziaria e tempo permettendo lo avevo riportato all'antico splendore apportando importanti e personali modifiche a testa, cilindro, pistone e ad altri componenti per incrementarne e migliorarne le prestazioni. Dissi a Mario "se vuoi te lo presto però non ho avuto il tempo di collaudarlo, tutti i componenti importanti sono nuovi, però.....) Lui accettò con entusiasmo anche perché non c'erano alternative. Lavorammo sodo fino alle due di notte nel piccolo laboratorio di casa mia per sostituire il motore e controllare gli altri componenti della moto. Al sorgere del sole il cielo limpidissimo ci mise di buonumore, caricammo la moto sul portabagagli della seicento di suo fratello Billy e partimmo carichi di speranze e con una certa euforia in corpo (oggi la chiamiamo Adrenalina). Sul campo di gara era già presente una nutrita schiera di concorrenti, alcuni dei quali con moto ufficiali e assistiti da meccanici professionisti con tanto di furgone officina. Superato l'attimo di smarrimento iniziale cominciai a controllare la moto e, dopo averla rifornita di carburante provai con una certa trepidazione ad avviare il motore che fece sentire la sua poderosa voce al secondo colpo di pedale e fui piacevolmente sorpreso dal

MI
CO
RUMO
NE

suono melodioso e rotondo di questo piccolo ma grintoso propulsore e, dopo aver ottenuto la carburazione ottimale affidai la moto a Mario perché stavano iniziando le prove libere e poi sarebbero seguite quelle ufficiali per determinare la griglia di partenza. Mario era in uno stato di forma che definire strepitosa mi sembra riduttivo e il motore sembrava la melodia di uno Stradivari nelle mani di Niccolò Paganini e quando lo Speaker annunciò a gran voce dall'altoparlante " Tidona Mario miglior tempo " non riuscii a trattenere le lacrime dall'emozione. Qualche reporter cominciò ad interessarsi a noi e siccome a Mario avevo fatto indossare una maglietta con scritto " Elaborazioni Fanti " chiedevano notizie su questo fantomatico specialista dei motori e anche qualche meccanico cominciò a gironzolare intorno cercando di carpire qualche segreto, certamente non immaginando che il duro lavoro e la passione erano la nostra arma vincente. Comunque andò a finire che Mario dominò la prima ed anche la seconda manche, fu un trionfo assoluto al di sopra di ogni più ottimistica aspettativa. Il giorno dopo a scuola eravamo sulla bocca di tutti, un insegnante incrociandoci nel corridoio ci disse ridendo "cosa avete combinato ieri? C'è un articolo che parla di voi sulla pagina sportiva, il giornale è sulla cattedra." Sfolgiammo freneticamente il giornale cercando tra le notizie minori senza trovare nulla. Per forza, C'era un articolone a piena pagina con i dettagli della nostra impresa, fu una grossa soddisfazione per entrambi, una di quelle cose che ti porti dentro tutta la vita e che ti fanno stare bene ogni volta che ci pensi. Io e Mario continuiamo ancora oggi ad andare in moto (nella foto il sotto-



scritto) e a rivederci periodicamente ed ogni volta che parliamo dell'avventura di allora e riviviamo i particolari di quell'evento, ci riassume la stessa emozione di quel giorno. Mi chiedo ridendo "e se per caso organizzassero una gara di motocross per gli over?" Mario è sempre in gran forma ed io devo avere ancora quel magico motore da qualche parte in garage.

Bruno Fanti dei Mariani

UNA STORIA COMPLESSA, MA CHE CI RIGUARDA TUTTI

È una storia complicata quella dei cambiamenti climatici. Si dice che i nemici diventano amici quando trovano un nemico comune. Eppure mai come in questo caso l'umanità si trova divisa su quella che pare essere la più grave minaccia che si sia mai prestata ad affrontare.

Sono divisi gli Stati, che di facciata siglano accordi sensazionali, "epocali", come quello di Parigi del 2015, dichiarando a gran voce la necessità e l'urgenza di agire per poi non fare nulla o quasi.

È divisa la scienza. Non sul fatto che i cambiamenti climatici siano reali – su questo il verdetto è ormai unanime e semmai giusto una piccola fetta ne contesta l'origine antropica – ma su cosa fare per risolvere la crisi e sui sacrifici che comporta.

Sono divise le persone, come dimostra la clamorosa contrapposizione tra l'esplosione in tutto il mondo delle manifestazioni Fridays For the Future, guidate dalla sedicenne svedese Greta Thunberg, e l'esplosione delle violente proteste in piazza contro l'aumento (di pochi centesimi) dei prezzi della benzina e del gasolio, prima in Francia con i Gilet Gialli e adesso in Ecuador.

E così c'è chi dice chi che ci vogliono le rinnovabili, chi che del petrolio non si può ancora fare a meno, chi che senza il nucleare non si va da nessuna parte, chi che servono più investimenti in ricerca e sviluppo, chi che prima ci vuole più crescita economica per favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo, chi che siamo in troppi sulla Terra e che è tutto inutile se non cambiano prima Cina e India, chi che è colpa di Trump, chi che non bisogna mangiare carne, chi solo biologico, chi che senza i fertilizzanti (che derivano dal petrolio) non si sfama la popolazione mondiale, chi che bisogna evitare l'olio di palma e la soia perché

causa di deforestazioni in Indonesia e Brasile, chi che non si deve usare l'auto, chi dice basta sia elettrica, chi risponde che dipende da come produci l'elettricità o che costa troppo, chi preferisce la bicicletta, chi assolutamente no all'aereo.

Tutti discorsi che nascondono un fondo di verità, ma che non aiutano a affrontare il problema con l'urgenza che richiede. Ma che anzi finiscono per creare contrapposizioni così forti da diventare roccaforti, tanto che c'è chi giunge a criminalizzare chi mangia una bistecca e chi a insultare una ragazzina perché anziché andare a scuola va New York con la barca a vela del Principe di Monaco per dire ai potenti della Terra che devono muoversi e fare qualcosa.

Perché tutta questa divisione?

Perché quella dei cambiamenti climatici non è solo una storia complicata, difficile da sbrogliare a livello tecnico, ma è anche una storia complessa, maledettamente complessa, articolata in una molteplicità di parti interdipendenti fra loro e che alla fin fine hanno a che fare, direttamente o indirettamente, con noi, con il nostro stile di vita, con il nostro benessere, con i nostri valori, con le nostre aspirazioni, con le nostre libertà.

Siamo noi, in un modo o nell'altro, le persone chiamate ad affrontare il problema. A cercare di capirlo. A pagarne il prezzo, sia che decideremo di agire, sia che non lo faremo.

Perché in entrambi i casi ci sarà un prezzo da pagare, e salato.

Sia che decideremo di imbarcarci, seriamente pur senza la certezza del successo, nell'impresa di limitare l'innalzamento della temperatura a 1,5°C. Finanziando investimenti in energie alternative, scoraggiando comportamenti "sbagliati" con tasse ambientali (come l'aumento dei prezzi dei carburanti o contro

le plastiche monouso), cambiando dieta alimentare e tante altre misure che potrebbero incidere sulle nostre vite.

Sia che decideremo di ignorare la minaccia, con il rischio che l'aggravarsi dei fenomeni climatici renda il mondo più povero e peggiore. Eventi estremi possono portare devastazione e mettere in ginocchio l'economia di intere regioni, lo vediamo anche nel nostro Paese ormai ogni autunno. Terre devastate spingono le persone a partire. Sta già succedendo e decine di milioni se ne prevedono nei prossimi decenni. E le migrazioni possono portare conflitti e guerre. Ma economie più povere possono portare anche a guerre economiche (come ci mostrano Cina e Stati Uniti), a som-

mosse popolari e a vere e proprie guerre civili e militari. E le ripercussioni giungono spesso fino a noi, in un modo o nell'altro.

In un'epoca in cui ci sono già troppe divisioni, quella sui cambiamenti climatici è una divisione che non ci possiamo permettere. Lo si voglia o no, i cambiamenti climatici stanno già intervenendo sulle nostre vite. Capirlo è un primo passo per trovare le risposte. E per farlo, non servono sterili contrapposizioni o odio, ma un po' di umiltà e buona volontà. Perché è una storia complessa, sì, ma è la nostra storia. E come diceva De Gregori, "la Storia siamo noi, nessuno si senta escluso".

Filippo Clò

**IN
COMUNE**



RUMO RISCOPRE LE MINIERE

La scorsa estate ha portato all'inaugurazione ai Ciantoni di una delle gallerie minerarie di Rumo: un evento potremmo dire storico, che premia l'impegno dell'associazione Rumes e del suo presidente Sergio Vegher. Ma che è anche un elemento in più di valorizzazione culturale e turistica per tutto il comune e per la Val di Non. Il regno sotterraneo da cui scaturiscono i minerali preziosi ha sempre affascinato gli uomini. È il ricordo antico della rivoluzione dei metalli, tale da indirizzare l'evoluzione della specie umana, caricandola di saperi esclusivi, magia e leggendari manufatti.

La recente riscoperta delle miniere argentifere presenti nei territori di Rumo, Livo, Proves/Profeis e Revò (Tregiovo), non fa eccezione.

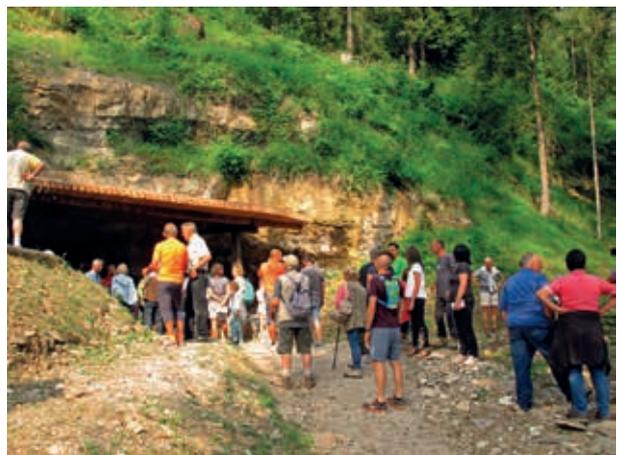
Ma non solo: l'apertura della miniera rappresenta un primo passo nella valorizzazione di veri e propri tour nella natura, la geologia, l'agricoltura di Rumo.

Ai Ciantoni, la parete della montagna è costellata, a intervalli pressoché regolari, da punti di entrata, gallerie scavate tra Duecento e Ottocento alla ricerca della galena, minerale dal quale si ricavano piombo e argento.

L'ingresso, in leggera salita, apre lo sguardo, aiutato dalla torcia elettrica, su un percorso di circa 80 metri: è il tunnel principale, opera dei minatori del XIX secolo. Ma ai lati, aperti a mano e con la tecnica del fuoco, si trovano ulteriori aree di scavo di epoca medievale, risalenti al XIII secolo, oltre a piccoli fori di comunicazione tra una galleria e l'altra. In fondo, l'ambiente si allarga mostrando chiaramente le vene argentifere.

Un percorso affascinante, che lascia a bocca aperta, adatto a tutti e in particolare interessante per i bambini.

Per saperne di più www.associazionerumes.com.



MI
CO
RUMO
NE

Alberto Mosca

SAN LORENZ, I TAVANI I VA ZO 'N BRENZ

Tutte le lingue, e con esse quindi anche i dialetti, sono ricche di espressioni particolari e spesso comprensibili solo a chi appartiene a quella determinata cultura. Nel nostro bagaglio linguistico si celano spesso, anche senza che noi ce ne accorgiamo, le cosiddette espressioni idiomatiche, più comunemente definite “modi di dire”, che esprimono un concetto veicolandolo attraverso un paragone, una similitudine o un’immagine di immediata comprensione; citiamo ad esempio:

- Fort come ‘n cornal; lett. “forte come un corniolo”, riferito alla robustezza di questo pregiato legno
- Ciapir el tai dal prà; lett. “capire il taglio del prato”, ossia capire che piega abbia preso o stia prendendo la situazione
- Ont come ‘n asil; lett. “unto come un assale”, riferito all’assale dei vecchi carri che veniva unto per diminuire gli attriti
- Famà luz; lett. “affamato (come) un lucio”, con riferimento alla nota voracità di questo pesce
- Ros come ‘n gialinaz; lett. “rosso come un gallinaccio”, riferito al colore rosso di questo fungo e paragonabile all’italiano “rosso come un peperone”
- Cando che pisa le gialine; lett. “quando le galline fanno la pipì”, perifrasi colorita per dire “mai”, poiché le galline, come tutti gli uccelli, producono un escremento misto, il guano, e non fanno mai solo pipì.

Queste espressioni non vanno confuse con gli ancor più interessanti proverbi, dei motti di saggezza popolare che, nella loro apparente semplicità, nascondono stratificazioni di significato molto profonde, a cui rimandano attraverso la metafora. I proverbi nascono, infatti, dalla vita di tutti i giorni e ad essa sono strettamente radicati; trasmettono una forma di saggezza legata ai ritmi della quotidianità

popolare, che pervade inconsapevolmente la nostra cultura e ci riporta alle nostre radici. L’interessante aspetto psicologico legato alle espressioni proverbiali e alla loro ampiezza e profondità di significato verrà spiegato da Nadia nel suo articolo; vediamo ora, invece, alcuni proverbi presenti nel nostro dialetto e cerchiamo di capire come siano strettamente legati al nostro vissuto, alla nostra lingua e al nostro territorio.

Iniziamo dai proverbi meteorologici, talvolta riferiti a specifiche località della Val di Non e sempre legati all’esperienza maturata in rapporto agli agenti atmosferici o al ciclo delle stagioni (come quello prettamente rumense citato nel titolo):

- Can’ che ‘l Lu el g’ha el ciapèl, cori a ciasa a tuer l’ombrel; lett. “quando il monte Luco ha il cappello, corri a casa a prendere l’ombrello”, legato all’esperienza popolare per cui le nuvole ammassate attorno alla cima del monte Luco sono quasi sempre portatrici di pioggia
- Can’ che l’Ozol l’è enciapelà, ancuei o doman el pueverà; lett. “quando il monte Ozolo è incappucciato, oggi o domani pioverà”
- Neo su la foia, invern che fa voia; lett. “neve sulla foglia, inverno che fa voglia”, per intendere che quando la neve si ferma a terra e non si scioglie si prospetta un bell’inverno nevoso
- Nadal col sol, Pasca col stizon; lett. “Natale con il sole, Pasqua con il fuoco acceso”, poiché se a Natale il tempo è mite, probabilmente l’inverno tarderà un po’ a manifestare i suoi freddi, che si prolungheranno poi fino a Pasqua
- Se ‘l toneza inanzi al puever, stai ent el ciamp e no te muever; lett. “Se tuona prima di piovere, stai nel campo e non muoverti”, poiché probabilmente non pioverà affatto

- Da Nadal en pas de 'n gial, da San Stefen en pas dèn vecel, dal Epifania en pas de na strìa e da Pascheta za 'n oreta; lett. "A Natale il passo di un gallo, a Santo Stefano il passo di un vecchio, all'Epifania il passo di una strega e a Pasquetta già un'oretta". Questo proverbio scandisce l'allungarsi delle giornate che, dopo il giorno di Santa Lucia, il più corto dell'anno, iniziano poco a poco ad avere più luce. Passiamo ora ai più curiosi proverbi legati alla descrizione delle persone, al loro carattere, alle abitudini quotidiane, ai modi di fare e di essere in relazione agli altri o ai casi della vita:

- La stèla no la va tant lontana dal zoc; lett. "la scheggia non va molto lontana dal ceppo (quando lo si taglia o lo si scorteccia)". In senso figurato si allude al fatto che i figli tendono ad assomigliare ai genitori, soprattutto a livello caratteriale e di comportamento

- Le zime le scorla; lett. "le cime (degli alberi) dondolano". In senso figurato si allude al fatto che le persone molto intelligenti e/o acculturate (le "cime") talvolta si comportano in maniera inusuale, giocando con la parola scorlar che in dialetto significa sia "dondolare, scuotersi" che "essere un po'svitati"

- Brut en fase, bel en piazza, lett. "brutto in fasce, bello in piazza". Questo proverbio trasmette l'idea che un bambino o una bambina alla nascita bruttini possano molto spesso diventare belli crescendo

- Cando 'l sol el tramonta, l'asen el se 'mponta; lett. "quando il sole tramonta, l'asino s'intestardisce", riferimento rivolto a chi s'incaponisce a fare qualcosa all'ultimo minuto

- Prima de parlar mal, gi vuel vardarse zo el so gromial; lett. "prima di parlare male, bisogna guardarsi il proprio grembiule", poiché spesso chi parla male degli altri non pensa a quante critiche potrebbe muovere prima di tutto a se stesso

- Eser boni de dar a intender che el zuebia el ven de vender; lett. "riuscire a convincere che il giovedì viene di venerdì", riferito a quanti tentano, con insistenze e discorsi affabulatori, a raccontare e far credere cose impossibili e assurde

- Chei che dorm col sol e leva cola luna i magna fuer ogni fortuna; lett. "quelli che dor-

mono col sole e si alzano con la luna sperperano ogni fortuna", poiché anziché alzarsi per andare al lavoro si alzano di notte per andare a fare bagordi

- I cialiarì i g'ha semper le sciarpe rote; lett. "i calzolari hanno sempre le scarpe rotte", riferito al fatto che spesso chi pratica un determinato mestiere o si occupa di un certo ambito investe il proprio tempo e le proprie energie nel lavoro e poi non si dedica alla stessa attività per se stesso o a casa propria. E concludiamo con delle vere e proprie massime di vita:

- Zena longia, vita curta; zena curta, vita longia; lett. "cena lunga, vita corta; cena corta, vita lunga", poiché, come in ogni ambito, l'esagerazione non fa bene e anche abbuffarsi troppo spesso danneggia la salute

- Can' che l'aca la tocia el cul se empara a nodar, lett. "quando l'acqua tocca il sedere si impara a nuotare", riferito al fatto che in caso di necessità si impara e ci si adegua a fare di tutto

- L'è su le pontare che se vè se i buei i è boni; lett. "è sulle salite che si vede se i buoi sono adatti", alludendo al fatto che le vere capacità si manifestano nei momenti di difficoltà

- Paés gras, om péger; lett. "paese grasso, uomo pigro", poiché dove c'è troppo benessere non si è spronati a darsi da fare

- A struciar zuci no ven fuer che aca; lett. "se si strizzano le zucchine non esce che acqua", in riferimento al fatto che non si può pretendere da una persona (o da una situazione) ciò che non può dare

- El temp, el cul e i siori i fal chel che i vuel lori; lett. "il tempo, il corpo e i signori fanno quello che vogliono", poiché ci sono cose nella vita che non possiamo controllare, come il tempo atmosferico e i nostri movimenti intestinali; in aggiunta a questi, la morale popolare inserisce fra le cose sulle quali non si può avere controllo le azioni dei ricchi che, in virtù del loro benessere, ritengono di poter agire solo in base ai propri desideri

- El balar senza gromial l'è come magnar menestra senza sal; lett. "ballare senza grembiule è come mangiare la minestra senza sale", intendendo con il termine "grembiule" una partner femminile, poiché il ballo senza

una donna è privo di sapore, come una minestra insipida

- Predice curte, lugiange longe; lett. “prediche corte, lucaniche lunghe”, intendendo che è più importante la concretezza, espressa con il termine molto verace e saporito lugiange, che le chiacchiere

- El bon marcià el rù le sciarsele; lett. “le cose economiche fanno svuotare le tasche”, poiché le cose economiche ci invogliano spesso a comprare molto, facendoci spendere anche più del necessario e svuotandoci i portafogli

- Lodite zesta, che ‘l manec l’è rot; lett. “lodati cesta, che il manico è rotto”, riferito a

quanti si vantano boriosamente delle proprie azioni o capacità senza rendersi conto di avere, come tutti, dei difetti, talvolta anche molto evidenti, come può essere il manico rotto per una cesta.

I proverbi che arricchiscono il dialetto noneso sono davvero molti e potremmo continuare elencandone e discutendone altri; lascio a voi ora il piacere di farlo con i vostri amici, conoscenti e familiari, che saranno probabilmente fonte di interessanti e divertenti scoperte linguistiche e culturali come lo sono stati per me i miei.

Laura Abram



LA FORZA DEI PROVERBI

Proviamo ad immaginare il seguente scenario: Una coppia, un uomo e una donna, sta litigando. Non si tratta di una situazione anomala o nuova: il tema della discussione è sempre lo stesso. Lei è esasperata dalla ripetizione di un certo comportamento da parte di lui, comportamento che la donna ritiene negativo e moralmente condannabile. Lei sente l'esigenza imprescindibile di porre un limite al suo partner, sente il bisogno di ribadire a lui che se farà ancora quella certa cosa, lei non potrà più tollerarlo e molto probabilmente dovrà rompere la relazione e lasciarlo. Questo pensiero può essere veicolato in tanti modi diversi che spaziano dal cercare di instaurare un dialogo onesto passando alla polemica fino ad arrivare alla minaccia e ai ricatti. "Lo sai che ci sto male quando ti comporti così, questa modalità non giova né a te, né agli altri! Ne abbiamo già parlato tante altre volte e io adesso non ne posso più. A tutto c'è un limite!" oppure "Non so se lo fai apposta o se sei incapace di trattenermi, io non ne ce la faccio più e sono qui che penso di mollarti una volta per sempre" o ancora "Se farai anche solo una volta quella cosa lì, io ti lascio!" Al di là di queste modalità logiche-razionali di comunicazione, ce ne è un'altra, una più immediata ed incisiva che fa leva direttamente sullo stato emotivo: "tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino". Lui coglie immediatamente l'antifona. Eppure in quella stanza non c'è la gatta, non c'è il lardo, non c'è una trappola, ma c'è un'immagine che veicola un vissuto autentico, un'emozione intensa e anche dell'affetto che lega la coppia. Adoperare i proverbi fa parte del nostro modo di esprimerci, tranne qualche rara eccezione, tutti noi ne facciamo uso quotidiano. Ma cosa succede quando pronunciamo un proverbio? È come se facessimo vedere a chi parla con noi una fotografia nitida e dettagliata di ciò che sta accadendo dentro il nostro mondo interno mentre ci relazioniamo con il nostro interlocutore in quel preciso momento e in quel

preciso contesto. L'immagine non è una riproduzione asettica e neutra della realtà, ma fa appello alle emozioni e ai sentimenti di entrambi i membri della coppia. Il proverbio ha la capacità di collegare e legare la situazione concreta che i due stanno vivendo con i loro affetti, sentimenti e vissuti che provano in quella precisa situazione. L'immagine che scaturisce da un proverbio non è un'istantanea e nemmeno un selfie, ma è il frutto di una costruzione secolare delle relazioni fra individui e fra gli individui ed il loro ambiente. I detti popolari hanno una loro consistenza, una loro tenuta all'usura del tempo e rappresentano un condensato di conoscenze accolto ed assimilato dal popolo e trasmesso da generazione in generazione. Ma che differenza c'è allora fra un'immagine Instagram e un proverbio? La prima è prevalentemente autoreferenziale, ha poco tenuta nel tempo, trasmette all'ambiente aspetti parziali di un'esperienza ed è in gran parte statica, in quanto ha la facoltà di intensificare e polarizzare solo alcune emozioni del pubblico (tipica ad esempio è l'invidia) lasciando il resto dello spettro emotivo congelato, in stand by. Le immagini dei proverbi, invece, si sono andati a costruire attraverso l'interazione fra individui e fra quest'ultimi e il loro contesto veicolando affetti complessi, sfaccettati e multidimensionali. Inoltre, i detti popolari sono dinamici in quanto sono influenzati e allo stesso tempo influenzano la cultura di riferimenti dalla quale sono nati. I proverbi sono insegnamenti e tracce mnestiche non solo per se stessi, ma anche e soprattutto per gli altri, per i meno esperti, per i postumi. Anche i selfie e i racconti Instagram fanno parte della nostra cultura attuale, ma a differenza dei proverbi hanno più potere dissociativo, sono dunque potenzialmente alienante, ostacolando troppo spesso la funzione aggregativa e interattiva degli individui. A buon intenditor poche parole.

Nadia Todaro

MI
CO
RUM
ME

L'ORTOPEDICO

Ogni mattina, quando di buon'ora si alzava dal letto, percepiva la menomazione subita, la mancanza, e nell'appoggiarsi alla sponda del letto per mettersi seduta, rammentava ancora il momento e la circostanza dell'incidente.

Era una giovane donna che aiutava la famiglia, partecipando ai lavori in casa e in campagna insieme ai genitori e ai fratelli, contribuendo al sostentamento e all'economia del maso. Quel giorno, di buon mattino, tutto fu pronto per avviarsi verso il prato, sul pendio più in alto della montagna per raccogliere il fieno falciato nei giorni precedenti, il carro a due ruote era stato preparato la sera precedente, su di esso vennero sistemate le funi di pelle intrecciata, i palanchi e le traverse.

Gli uomini della famiglia aggiogarono le mucche che dovevano trainare il carro, fecero i preparativi più faticosi e pesanti; le donne, invece, prepararono i rastrelli e le borse con l'occorrente per il pranzo. L'atmosfera era festosa. Il Padre, dopo aver accuratamente controllato che tutti gli attrezzi necessari fossero sistemati al loro posto e che nulla dell'occorrente per svolgere il lavoro di quella giornata fosse stato dimenticato, diede l'ordine di partire, e la piccola comitiva si mise lestamente in marcia per raggiungere la meta e la destinazione sul ripido monte.

La giornata trascorse tranquilla, dopo aver caricato e sistemato il fieno sul carro a due ruote con l'uso dei palanchi - che prolungavano il carico di circa quattro metri - la piccola e festante comitiva si preparò alla partenza per ridiscendere lungo l'erta e sconnessa mulattiera verso il maso. A ciascuno dei familiari il padre impartì le ultime raccomandazioni e gli ultimi ordini affinché la discesa potesse avvenire in sicurezza.

Alla giovane ragazza fu affidato il compito di seguire il carico e, nei tratti più ripidi, sarebbe dovuta salire sull'estremità di un palanco per aumentare con il proprio peso l'attrito con il terreno

onde frenare il carro. La ragazza seguì il carro con la comitiva gioiosa e allegra assieme al fratello, addetto anch'esso alla stessa mansione sull'altro palanco.

Nell'approssimarsi a un tratto scosceso e infossato della mulattiera, i due ragazzi si prepararono a salire sulle estremità sporgenti dei palanchi ma, appena iniziata la ripida discesa, la giovane scivolò di lato e cadde finendo con la gamba sotto il carico. Tutti i componenti della famiglia udirono le urla strazianti della ragazza ma riuscirono a fermare il carro solo dopo alcuni metri e, subito, fu chiara a tutti la gravità della situazione: la gamba della ragazza era maciullata fin sopra il ginocchio.

All'increscioso episodio seguirono giorni pieni di angoscia, speranza, attesa e apprensione. La ragazza fu ricoverata presso una struttura ospedaliera dove, dopo giorni di incertezza, si dovette procedere all'amputazione della gamba sopra il ginocchio, e le fu applicata una rudimentale protesi che le permetteva un minimo movimento autonomo. La giovane, come è comprensibile, ritornò triste e rassegnata al maso natio.

Il padre e il fratello, non riuscendo a rassegnarsi a vederla vivere quotidianamente con gli effetti della menomazione subita, decisero di chiedere aiuto a un giovane e ingegnoso falegname di Rumo di cui avevano sentito parlare.

Un giorno di buon mattino si incamminarono verso Rumo e, giunti a Lanza, chiesero alle prime persone che incontrarono se sapessero indicare loro la casa di un giovane falegname di cui non conoscevano il nome. In breve tempo si formò attorno a loro un gruppetto incuriosito e disponibile di persone, nel quale ognuno esprimeva la propria opinione indicando vari falegnami operanti a Rumo in base alle simpatie e alle parentele che li legava. Un giovane ragazzo del gruppetto indicò un suo coetaneo, che molto ingegnoso e perspicace, si diletta facendo vari lavoretti di

falegnameria e si offrì di accompagnare i due a casa di quest'ultimo.

Poco dopo giunsero a casa del giovane falegname al quale esposero il loro cruccio e le loro ansie, e Remo - così si chiamava il giovane - dopo aver attentamente ascoltato i due, disse loro che avrebbe dovuto vedere la protesi per capire se era possibile un suo miglioramento. I tre si avviarono quindi verso il maso dove abitava la giovane e Remo studiò a fondo la protesi, ne prese le misure e disse loro che avrebbe dato una risposta sulla fattibilità dei miglioramenti entro breve tempo. Nei giorni seguenti lavorò intensamente, valutò la possibilità di numerose migliorie e, infine, costruì uno snodo del ginocchio che si sbloccava per permettere di stare seduti, uno snodo alla caviglia che permetteva di camminare in modo assai corretto, migliorò l'attacco al moncone dell'arto e, quando il tutto gli sembrò funzionante, si recò presso il vecchio maso per la prova definitiva. Il risultato finale fu sorpren-

dentemente eccellente, e dopo alcune piccole modifiche, la ragazza poté usufruire della nuova protesi e rendersi alquanto indipendente riprendendo parte della normalità che aveva perduto. Ogni anno, il fratello portava in una gerla la protesi fino a Mocenigo, da Remo, per eseguire una ordinaria manutenzione dei meccanismi e degli snodi e quest'abitudine proseguì per diversi anni finché la tecnologia e le tecniche ortopediche non permisero alla paziente un vero e proprio arto artificiale.

Quando ricordo questa storia, raccontatami in diverse versioni da mia mamma Anna Thaler nata a Proves (1923-2009), da Torresani Paolo (1945-2018) e da Moggio Aldo, mi sembra di rivedere e sentire il giovane Remo Moggio (1923 - 2000) impegnato a pensare, costruire e limare i meccanismi della protesi, un falegname e carpentiere esperto e ingegnoso, nonché un "ortopedico" abile e provetto.

Silvano Martinelli



I coscritti maschi di Rumo classe 1923. Al centro con la fisarmonica il giovane Remo Moggio. Ai lettori la curiosità e la pazienza di riconoscere i vari giovani coscritti. Notiamo che alcuni dei ragazzi portano i fregi, gli abbellimenti, le piume ed i capelli che evocano e ricordano una storia ed una tradizione, sfortunatamente ormai perduta.



Remo Moggio riceve una targa ricordo per la lunga e impegnativa presenza nel Corpo dei Vigili del fuoco di Rumo dal Comandante Emilio Vegher e dall'allora Sindaco di Rumo Amelio Paris.

**IN
COMUNE**



Remo Moggio con i figli Aldo e Giannino ed i tre restauratori del capitello votivo nei pressi del Caseificio.

ESTREMO LIMITE

Molto emozionante il racconto che ci presenta Silvano per questo numero. Sicuramente la storia non può essere considerata simbolizzata ed universale come un classico filò, dato che l'avvenimento è troppo recente e contestualizzato attraverso date e luoghi precisi. Tuttavia la narrazione offre degli interessanti spunti di riflessione che coinvolgono temi universali spingendoci a ragionare anche sulla nostra attualità. Ciò che colpisce immediatamente del racconto sono la drammaticità che la giovanissima donna è chiamata ad accogliere ed affrontare e l'ingegno dell'altrettanto giovane artigiano, entrambi sfidano i limiti della sperimentazione ed attivano all'estremo il pensiero critico. L'estremo ed il limite rappresentano le due facce della stessa medaglia. La realtà in cui viviamo ha a che fare con un mondo i cui confini si stanno consumando. A fronte di un mondo esterno che alza difensivamente muri e dazi, i giovani di oggi si confrontano con un mutamento in atto che porta a una sorta di inesistenza di limiti interiorizzati. La nostra protagonista, invece, era ben consapevole dei limiti imposti dalla realtà esterna e con umiltà e determinazione si prestava all'accettazione della sua nuova e difficoltosa situazione. I suoi familiari, invece, non potevano arrendersi allo stato delle cose e spinti anche da qualche senso di colpa, hanno cercato di superare il limite. Si sono spinti all'estremo. C'è la tendenza ad associare l'estremo ad una qualità negativa, ma la capacità di non spaventarsi davanti all'estremo, e la nostra storia lo dimostra egregiamente, provoca un enorme potenziale creativo. L'ingegnere, il ricercatore, lo scienziato, ma anche il nostro falegname continuano ad addomesticare i limiti provando insistentemente a pensare l'impensabile. Tuttavia anche questo campo così sconfinato ed estremo necessita di essere contenuto entro dei vincoli, ovvero entro una bussola etica. L'impegno, l'ingegno e il sacrificio del "vado sempre più in là" devono essere svolti al ser-

vizio del benessere dell'altro per aumentare la qualità della vita dell'essere umano inteso come l'intera specie. Se, invece, lo spingersi oltre i confini esula dalle regole etiche, diviene un gesto meramente narcisistico atto a soddisfare solo ed esclusivamente i propri bisogni. I miti greci e i racconti della Bibbia avvertono che affrontare l'estremo con derisione dei limiti provoca la dannazione sia divina che personale. Dietro a questa sfida si nasconde l'insidia dell'invidia per l'onnipotenza che si vorrebbe possedere, ma che in realtà ci fa inciampare. Proviamo a pensare all'estremo della tecnica in Icaro, della conoscenza e del potere in Prometeo, della seduttività ingannevole in Aracne e dell'illimitato potere generativo in Niobe; tutti temi di straordinaria attualità.

I protagonisti della nostra narrazione sono riusciti pazientemente ad integrare i due opposti con costanza e caparbia; hanno provato a spostare il limite entro una cornice etica e sono riusciti ad apportare una miglioria alla loro qualità di vita. I due giovani hanno ardentemente desiderato un obiettivo, lo hanno perseguito spaccando gli schemi dell'ordinario, si sono differenziati dal gruppo ed hanno infine ottenuto l'impensabile fino a quel momento. Nella nostra società attuale, invece, viene meno la dimensione del desiderio, vige soprattutto quella dell'appagamento immediato, una voglia da soddisfare il più possibile. Si è più attenti alla costituzione di gruppi di simili che al rapporto con l'altro, più inclini ad una indistinta assimilazione che a una personale individuazione. A Natale, anche grazie a questo racconto, auguro a tutti noi di vivere un'esistenza più densa e consapevole.

Come diceva lo scrittore e lirico tedesco Gorch Fock "du kannst dein Leben nicht verlargern, noch verbreitern, nur vertiefen" ("la tua vita non la puoi allungare, né dilatare, solo approfondire).

Nadia Todaro

IN
CO
RUM
NE

COSCRITTI 1979



A partire da sx dietro Renzo Bertolla, Bruno Brida (furest) e Pigarelli Matteo. A partire da sx davanti Aldo Bonani, Christian Paris, Maria Daniela Miron (furesta), Claudio Madonia, Sonia Molignoni (furesta) e Roberto Paris. Assenti Denis Tarter (furest) e Ivan Fedrigoni (mez e mez).



Corrado Martinelli e Matteo Pigarelli nel 1982.

Coscritti 1979 in festa a Lana per i loro 40 anni; 22 settembre 2019 foto di Fabiano Bertolla, autista dell'allegra combriccola. Da notare che in quest'annata tutta al maschile la quota rosa è rappresentata da due "fureste" che hanno dato una nota di colore in più.

I coscritti del 1979, prima di festeggiare il traguardo degli "anta" che hanno raggiunto un po' a malincuore ma con un buon bagaglio di esperienze per affrontare il futuro come ne avessero ancora 20, hanno voluto ricordare durante la recita della preghiera di ringraziamento il loro coscritto Corrado Martinelli al quale qui voglio dedicare le parole di "È per te": una canzone di Eros Ramazzotti...è per te/ questo fiore che ho scelto/ te lo lascerò lì/sotto un cielo coperto/ mentre guardo lassù.

Ciao Corrado dai tuoi coscritti!

CHRIS E CAMILLA: AMORE TRA RUMO E SCOZIA

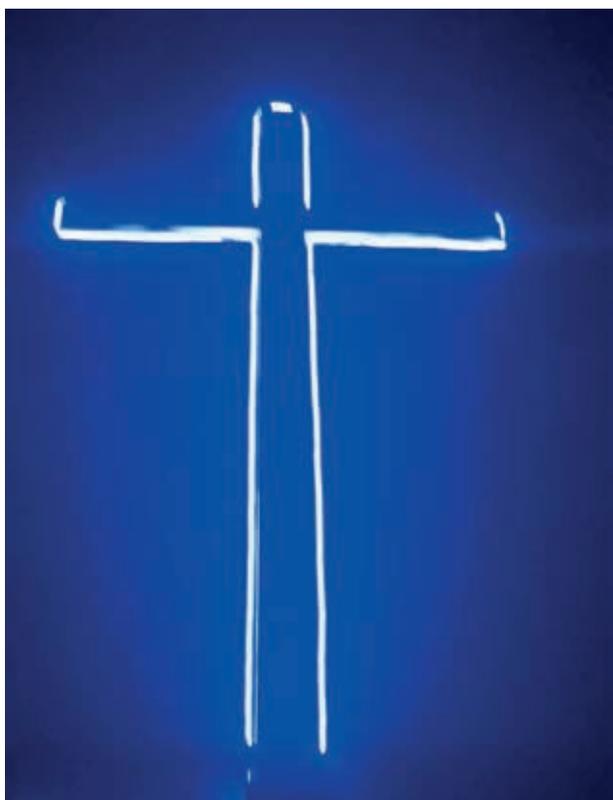
Grande festa a Rumo quest'estate per un matrimonio davvero particolare, quello tra Camilla (originaria di Rumo da parte di madre) e Chris,

scozzese residente a Londra, che hanno scelto Rumo per coronare il loro amore insieme alle rispettive famiglie, ad amici e parenti. Felicitazioni!



IN
CO
RUMO
NE

NOTIZIE DALLE FILIPPINE!



Una croce illumina la notte, è la croce a Tabor Hill, nell'isola di Cebu, nelle Filippine. È logico, ricorda le croci delle nostre montagne: è alta 33 metri e vuole ricordare il passaggio dal secondo al terzo millennio, simbolo di fede, di amore, di speranza, di missione, di civiltà. A fianco ad essa è sorta la grande costruzione del Tabor Hill College, istituto che offre corsi di tutti livelli, dal giardino d'infanzia alle elementari, medie, superiori con le sezioni di filosofia, studi religiosi e musica.

La scuola, anche se non ancora completa, è stata inaugurata lo scorso agosto per ricordare i 25 anni della nostra presenza in Asia. Una ventina di aule scolastiche, uffici, palestra, sale conferenze, laboratori, è ancora tutto vuoto, ma il passo più grande è già stato fatto, quattro mila metri quadrati di costruzione. Il futuro è qui, anche se il presente ha le sue

esigenze, come ad esempio provvedere agli stipendi mensili per gli insegnanti. Ma ancora una volta vale quello che nella sua sapienza ha detto Sant'Agostino: "se questi e quelli, perché non io?".

In particolare mi riferisco all'Università di Cebu, università privata. Ne faccio parte come cappellano da oltre quindici anni. Il proprietario, cinese, a cui l'intelligenza e l'intuizione non sono mai mancati, oltre cinquant'anni fa possedeva una macchina e lavorava come tassista, il secondo passo è stato aprire un distributore di benzina, poi insieme ad altri ha messo su una scuola; piano piano gli altri hanno preso altre strade e lui è rimasto l'unico proprietario, oggi è la più grande Università delle Filippine con circa cinquantun mila studenti!

Nella nostra scuola del Tabor Hill College quest'anno gli alunni superano di poco il centinaio ma siamo certi che per l'anno prossimo, con la nuova struttura il numero si raddoppierà e più: il motto del College è "Ad Altiora", sempre più in alto!

Come dicevo quest'estate abbiamo festeggiato i 25 anni di presenza in Asia: ne è passata di acqua nel mare dall'inizio di agosto del 1994. Venivo dall'altra parte del mondo, dal Brasile, immergendomi in una cultura totalmente nuova, senza nemmeno sapere l'inglese. Mi piace però sottolineare una cosa: nelle Filippine gli stranieri sono apprezzati e rispettati. Sì, il Signore supera sempre di una spanna i nostri desideri. Dal niente oggi siamo presenti in una decina di centri missionari, tra Filippine, Indonesia, Vietnam e India. Siamo un buon gruppo di una settantina di sacerdoti, con un centinaio di giovani che si stanno preparando a seguire la stessa strada: servire portando Dio vicino agli uomini e gli uomini vicino a Dio.

Nell'isola di Mindanao gestiamo un giardino d'infanzia in un quartiere di periferia, nell'i-

sola di Leyte la città dei ragazzi per bambini che altrimenti non avrebbero la possibilità di andare a scuola, sull'isola di Cebu il Tabor Hill College per l'istruzione scolastica a tutti i livelli e l'Istituto Santa Monica per i corsi di Teologia, in Vietnam il St. Monica Shelter per accogliere giovani che vengono da lontano per studio o lavoro in città.

Alle spalle di tutto questo immenso lavoro ci sono l'Associazione Amici di P. Luigi, che opera in Trentino, e l'Associazione Missionari con P. Luigi a Genova e dintorni (missionari-

conpadreluigi.org), c'è il container, una delle tante idee di P. Modesto Paris, a breve partirà la raccolta per il 24mo, c'è il cinque per mille, c'è la possibilità di sostenere un bambino a distanza, o dell'accompagnamento di un giovane nei suoi studi verso il sacerdozio, c'è chi sa che "dare vuol dire ricevere", c'è l'amicizia, la preghiera e il sostegno spirituale.

Anche da queste pagine un grande grazie a tutti!

P. Luigi Kerschbamer



BELLISSIMA ESPERIENZA CON I POMPIERI DI RUMO

Sono Nadia Takafout.

Sono nata a Casablanca- Marocco- ma da 26 anni vivo a Carpi dove ho conosciuto Paola Focherini che mi ha sempre parlato di Rumo, in particolare di Marcena, della bellezza di questa valle e dell'accoglienza della sua gente.

La scorsa estate ho trascorso qualche giorno proprio a Marcena, dove ho vissuto una bellissima avventura un po' particolare.

Martedì 13 agosto, come tanti, sono andata al campo sportivo dove tutti eravamo invitati per conoscere e potere così valorizzare e apprezzare le varie attività dei pompieri. Il percorso e il diploma erano solo per i piccoli, ma grazie alla disponibilità e all'aiuto dei vi-

gili del fuoco, sono stata accettata pur non essendo più bambina, per fare il percorso da loro proposto e poter tornare a Carpi col DIPLOMA di piccolo pompiere. E sono proprio orgogliosa di averlo preso a 42 anni! E unica adulta.

È stato interessante, divertente, ma soprattutto mi ha colpito il fatto di essere stata accettata; non mi sono sentita diversa, ma voglio proprio aggiungere che tutti quelli che ho conosciuto in quei giorni, sono stati accoglienti con me, come fossi una di loro, una di questa bellissima valle che spero di tornare ad ammirare.

Carpi, 7 settembre 2019

Nadia Takafout

UNA PRECISAZIONE

Gentile signora Paola Focherini,

lungi da me di fare polemica ma leggendo il suo articolo desidero farle alcune precisazioni:

La prima volta che sono venuto a Rumo è stato nel 1953 su invito del mio compagno di scuola Giovanni Bossini, e mi sono subito innamorato del posto, e in quei giorni sono salito sul Stubele e sul Ilmenspitz. Dal 1958 ho scelto Rumo per preparare Campionati Europei e Olimpiadi, con successo, poiché non condividevo i metodi di preparazione dei tecnici federali a cui imputo ancor oggi gli insuccessi clamorosi all'Olimpiade di Melbourne e Roma. In questo non c'entrava Dordoni che non è stato mai mio allenatore pure essendo stato oltre un amico uno zelante assistente nelle più importanti competizioni.

La Fidal non ha scelto Rumo come centro di allenamento sono stato io a promuovere Marcena con la collaborazione di Giorgio Bossini come si può constatare dalle numerose interviste sui giornali dell'epoca. La mia frequentazione non è finita qui. Prima ho comperato un terreno dove desideravo costruire

una casa cosa che non ho realizzato subito perché nel frattempo ho dovuto subire il trasferimento da Genova a Roma e quindi impegnare il capitale diversamente. Ma non appena ho potuto ho comperato casa da Vender, casa che è sempre rimasta nel mio cuore come Rumo. Sono stato quasi 15 anni cittadino di Rumo dove volevo stabilire la mia residenza ma non ho ottenuto il permesso per costruire nel frattempo sono sopraggiunti guai familiari che mi hanno fatto rinunciare al mio progetto. Quando ho pubblicato il mio libro ho subito pensato a inviare una copia alla biblioteca comunale ma è stato messo nel dimenticatoio. C'è voluta la solerzia della sindaca Noletti che lo ha riesumato. Ho scritto varie volte al vostro giornale raccontando la mia passione per Rumo ma i miei interventi non sono mai stati pubblicati. Saluto tutti che mi conoscono! Molti dei più cari amici non ci sono più... A loro va il mio pensiero! Arrivederci!

Abdon Pamich

NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113

fax 0463.530533

Cassa Rurale Val di Non

Filiale di **Marcena** 0463.530135

Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116

Vigili del Fuoco Volontari di Rumo 0463.530676

Ufficio Postale 0463.530129

Biblioteca 0463.530113

Scuola Elementare 0463.530542

Scuola Materna 0463.530420

Consorzio Pro Loco Val di Non 0463.530310

Guardia Medica 0463.660312

Stazione Forestale di Rumo 0463.530126

Farmacia 0463.530111

Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

Dott.ssa Moira Fattor

Lunedì 09.30 - 11.00

Martedì (su appuntamento): 14.00 - 15.00

Mercoledì 09.30 - 11.00

Venerdì 09.30 - 10.30

Dott. Claudio Ziller

Mercoledì 14.30 - 15.30

Dott.ssa Maria Cristina Taller

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

Dott.ssa Silvana Forno

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

Farmacia

Lunedì 09.00 - 12.00

Mercoledì 15.30 - 18.30

Venerdì 09.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

Biblioteca

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali

Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

Mercoledì 15.00-18.30

Venerdì 15.00-18.30

Sabato 09.00-12.00

Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 09.00-12.00

Stazione Forestale

Lunedì 08.00 - 12.00

A TUTTI I LETTORI DI "In Comune"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.10.2020** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca. Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

IN CO MUNE NE



COMUNE DI RUMO